

Discorso Festa della Sinistra, 23 giugno 2013

Care compagne,
cari compagni,

è con grande piacere che colgo l'occasione di parlare da questa tribuna, che rappresenta oggi il simbolo della convergenza delle forze politiche depositarie dei valori di giustizia, solidarietà e progresso. Valori che negli ultimi anni, nei paesi in lotta contro un sistema iniquo e di sfruttamento sempre più palesato, vengono quotidianamente calpestati da una classe dirigente incosciente. Vi è tuttavia chi, da oltre duecento anni; lotta dopo lotta; conquista dopo conquista, si erge dinnanzi alle sfrontatezze di questa incoscienza, per risollevarla con moltiplicata convinzione quei principi irrinunciabili. Parafrasando Antonio Gramsci si potrebbe ancora oggi dire che se il padronato porterà le condizioni di vita dei lavoratori alla rovina; spetterà a noi, alla sinistra in senso ampio, di salvarle.

Vorrei pertanto ringraziare l'Associazione degli Amici del Monte Ceneri per aver dato vita a questa importante giornata di incontro della sinistra e per averne invitato, in pieno spirito unitario, le sue componenti. Ed è con ricambiato spirito unitario che porto i saluti del Partito Comunista Ticinese, nel rinnovamento di quel bagaglio storico che accomuna e accompagna l'azione dei Partiti di sinistra, i quali, soprattutto in un periodo crisi economica e culturale, hanno il compito di serrare i ranghi per rimettere all'ordine del giorno una strategia vicina agli interessi della classe lavoratrice. Nel contempo è comunque indispensabile continuare a difendere le conquiste già acquisite dal movimento operaio, ma che il padronato sta sistematicamente cercando di erodere. Aumento del precariato; dumping salariale; divisione del fronte dei lavoratori per provenienza nazionale, sono infatti tutti fenomeni legati a un padronato in crisi, e ai quali occorre reagire con fermezza. Per questo motivo la realizzazione dell'unità della sinistra assume in questo momento storico un'importanza cruciale, nella misura in cui l'offensiva del capitale si fa più intensa e i riferimenti politici per chi la subisce sempre più frammentati, nonché il più delle volte ingannevoli (basti pensare alle ricette semplicistiche e a buon mercato propinate da alcuni Partiti). In questo senso, la creazione di un fronte e un obiettivo comune ha dimostrato la sua forza nello Sciopero delle Officine di Bellinzona, dove i lavoratori hanno preso coscienza della via della lotta e l'intera sinistra si è costituita in blocco per sostenerli.

Un'altro esempio è l'alleanza raggiunta a Bellinzona fra il Partito Socialista e il Partito Comunista, che ha permesso di invertire gli equilibri politici del Municipio con ben tre esponenti socialisti. Un'alleanza che sta avvertendo qualche screzio soprattutto sulle tematiche giovanili, ma che speriamo, proprio nel rispetto di un'accordata unità di intenti, si tratti solo di un incidente di percorso su una strada più lunga e lastricata da ampi margini di collaborazione.

Sappiamo però che il lavoro della sinistra, non esaurendosi sul territorio, si estende anche nelle istituzioni. A questo proposito, dobbiamo riconoscere che al loro interno sono rappresentati interessi ben definiti, che riflettono la condizione di una o l'altra estrazione sociale. Nel caso delle Officine di Bellinzona, il conflitto fra questi interessi era chiaramente identificabile: da una parte la volontà di percepire profitti sul sedime, dall'altra quella di salvare i posti di lavoro e difendere la dignità dei lavoratori. Su queste basi si tratta di riprendere in mano, anche all'interno delle aule, un discorso che sia di classe. Un discorso che riesca a individuare una divergenza fra gli interessi in gioco, e che sia quindi in grado di attuare una ferma opposizione quando necessario. Non riducendo cioè il suo operato alla mera amministrazione della cosa pubblica, ma agendo in modo cosciente rispetto alle altre forze politiche, così da opporvi una politica impiantata su principi che in alcun modo sono barattabili. Ciò non significa però rinunciare a portare avanti una proposta politica volta a sviluppare tali principi; ma al contrario, è proprio grazie alla loro salvaguardia che è possibile rilanciare soluzioni di alternativa che non li rimettano in discussione.

Per questa ragione l'organizzazione delle forze progressiste in tutti i rami della società deve servire questo obiettivo, anche per arginare l'approccio ai problemi propugnato dalle destre. Quest'ultimo si declina infatti su più piani ed abbraccia ampi settori della nostra società: da quello lavorativo a quello scolastico. La recente proposta intesa a rendere obbligatorio l'insegnamento del salmo nelle scuole, seppur apparentemente innocua, racchiude in sé la volontà di instillare nelle nuove generazioni sentimenti di anacronistico nazionalismo; mentre parallelamente, così come è stata promosso, l'insegnamento della civica non è che un tentativo di appiattare il senso critico degli studenti sotto schemi mistificatori e nozioni imposte.

Un'analisi delle progettualità politiche che vada in questa direzione, deve occupare nelle riflessioni della sinistra un ruolo di sostanziale importanza. Dal canto suo il SISA, il Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti, promuove da 10 anni una lotta per una scuola di qualità, opponendosi strenuamente a ogni tentativo di relegarla a un ruolo di secondo piano. E' infatti dalla scuola, dall'istruzione e dalla costruzione del sapere, che si generano i futuri cittadini; ed è pertanto dalla partecipazione attiva e critica della gioventù, che si costruisce nel domani una società più consapevole dei diritti di ognuno.

Una società, quella per cui ci battiamo, in cui allo sfruttamento si sostituisca la libera realizzazione dell'individuo; in cui a un processo decisionale verticistico prevalga una democrazia costruita dal basso; e in cui alla divisione dei lavoratori si opponga un genuino internazionalismo di classe. Un'organizzazione economica infine, che risponda agli interessi di chi questa crisi la sta subendo e non di quelli che grazie ad essa vi continuano a lucrare. A tal proposito, si stima che i 100 uomini più ricchi al mondo abbiano chiuso i conti nel 2012 con una ricchezza incrementata di 241 miliardi di dollari.

Non si può aspirare alla libertà senza perseguire una reale giustizia sociale; pilastro che deve quindi orientare l'azione della sinistra intera. In modo particolare di una sinistra che, se sul lavoro nazionale si è sviluppata, grazie ai rapporti internazionali con il movimento operaio si è temprata. L'impegno al di fuori dei confini rappresenta infatti la volontà di rompere tali barriere, sulla base di principi più alti e che non riconoscono alcuna divisione se non quella fra ricchi e poveri; fra integrati ed emarginati; fra privilegiati e diseredati. Per questa ragione vorrei concludere esprimendo la nostra solidarietà alle lotte in Turchia e portando il saluto di Massimiliano Ay, segretario del Partito Comunista, recatosi sul luogo per toccare con mano il volto più brutale di un sistema, contro il quale si schiera la sinistra dell'emancipazione e del progresso sociale. Una sinistra che con immenso piacere trovo qui riunita, nel luogo in cui si commemorano i caduti antifascisti, e che si batte, ieri come oggi, anche qui in Svizzera, per la libertà.

Vi ringrazio.

Edoardo Cappelletti